

5. Organigramma dell'Ente

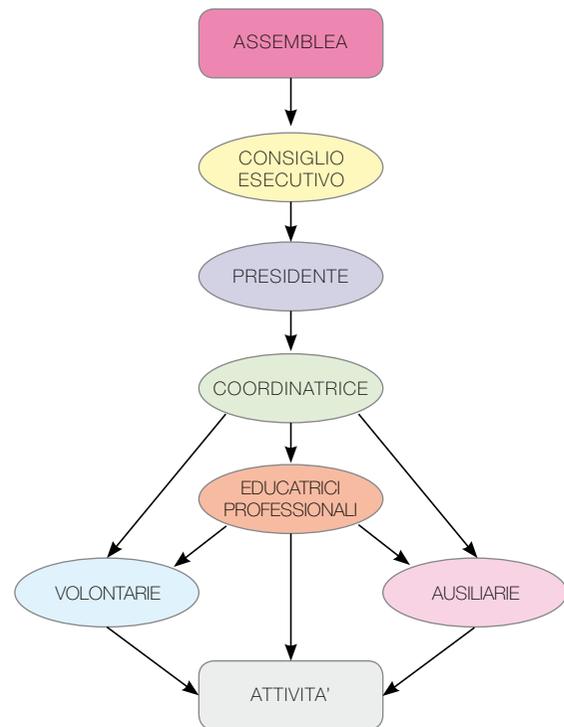
L'attività dell'Ente viene svolta da personale regolarmente assunto, ovvero dalla Coordinatrice, da sei Educatrici professionali, due Ausiliarie, e da personale volontario con le seguenti competenze professionali: assistenza sociale, educazione professionale, psicologia, pedagogia, medicina, insegnamento nelle scuole dell'obbligo e superiori. È garantita la presenza contemporanea di quattro o più operatori nelle ore diurne e di uno o più operatori nelle ore notturne.

La Coordinatrice, svolgendo mansioni relative alla programmazione ed al coordinamento delle varie attività in collaborazione con tutti gli operatori coinvolti nei progetti individuali delle ospiti e minori accolti, rappresenta un punto di riferimento per tutti gli altri operatori.

Per quanto riguarda la gestione dell'Associazione gli organi, come da statuto, sono:

- L'Assemblea.
- Il Consiglio Esecutivo.
- Il Presidente.

ORGANIGRAMMA



6. Progetto quadro

Il progetto viene realizzato in accordo con gli Enti inviati. L'Ente elabora un "progetto quadro" che illustra la complessità delle azioni che si intendono svolgere a favore degli ospiti inseriti.

Tale progettazione andrà sviluppata, per quanto possibile, in sinergia con l'Ente inviante e dovrà prevedere momenti di verifica e ri-progettazione comune del percorso in divenire. La definizione di un percorso educativo e/o assistenziale personalizzato viene definito dalle parti interessate (utenti, Enti inviati e Struttura) per permettere un accordo il più possibile condiviso, che preveda l'esplicitazione di una domanda, una negoziazione ed un accordo finale incentrato su obiettivi anche a lunga scadenza.

7. Modalità di rapporto con il territorio

L'Ente lavora in rete e collabora con i seguenti Servizi territoriali di riferimento e di supporto:

- Servizi Sociali.
- Consorzi dei servizi socio-assistenziali ed enti locali.
- Associazioni di volontariato a sostegno della maternità.

Inoltre collabora con:

- Tribunale per i minorenni.
- CTU (consulenza tecnica d'ufficio).
- A.S.L.
- Associazioni di volontariato del territorio.
- Enti religiosi.
- Scuole ed asili.

8. Processi di formazione continua e di selezione del personale

Il processo di formazione permanente si espleta attraverso riunioni settimanali dove si trattano temi ad indirizzo pedagogico, medico-sanitario, culturale. In tali riunioni si effettuano verifiche sull'attività sia del singolo che dell'intera comunità educante presente nella struttura. Si tengono periodicamente seminari sui temi sopra esposti tenuti da specialisti invitati dai responsabili.

Il personale viene scelto tramite colloqui, un periodo di tirocinio affiancato dal personale operante, verifiche. L'Ente è sede di tirocinio per le facoltà di Scienze dell'Educazione. La presenza dei tirocinanti è concordata e seguita dalla Coordinatrice.

9. Documentazione amministrativa della Struttura relativa alle Autorizzazioni al funzionamento

La Struttura è autorizzata al funzionamento con Delibera del Commissario nr. 410/C del 17 Novembre 2006 rilasciata dalla ASL 11 per nr. 1 nucleo "Comunità Genitore Bambino" con una capacità di accoglienza di 14 ospiti. Con Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) - Comune di Borgosesia nr. prot.

0022899/2013 del 13/11/2013 come "Accoglienza Comunitaria" per nr. 12 ospiti. Con Delibera del Direttore Generale della ASL "VC" nr. 00204 del 28 Marzo 2011 per nr. 1 nucleo "Gruppo Appartamento per Gestanti e Mamme con Bambino" con una capacità di accoglienza di 6 ospiti.

10. Retta

Per l'anno 2014 la retta sarà di Euro 50,00 al giorno sia per le mamme che per i bambini. Nel caso di inserimenti di nuclei numerosi per i primi due ospiti la retta sarà piena mentre dal terzo ospite la retta sarà ridotta del 50% (25,00 Euro al giorno). La retta comprende: vitto e alloggio; prodotti per l'igiene personale; abbigliamento con rinnovo stagionale; visite, cure mediche e farmaci dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale; tasse scolastiche, materiale scolastico, buoni pasto; accompagnamenti in auto o mezzi pubblici per appuntamenti strettamente necessari.

Assicurazione idonea a coprire la responsabilità civile ed eventuali infortuni sia all'interno che all'esterno delle strutture. "Pocket Money" settimanale per le esigenze personali delle ospiti che non svolgono attività lavorativa, utile anche per la verifica della capacità di gestione delle risorse economiche. Incontri vigilati in luogo neutro presso locali dell'Ente (un'ora a settimana per nucleo).

11. Progetti futuri

Nel corso dell'anno 2014 nella "Casa Madre Teresa" sarà possibile collocare un secondo "Gruppo Appartamento per Gestanti e Mamme con Bambino" e sarà costruito un nuovo magazzino situato tra la "Casa Nuova" e "Casa Pietro."

"Post facta nostra pueri qui nunc ludunt nostri iudices erunt..."
"Dopo la nostra morte i bambini che ora giocano saranno i nostri giudici..."



"La Struttura Principale"

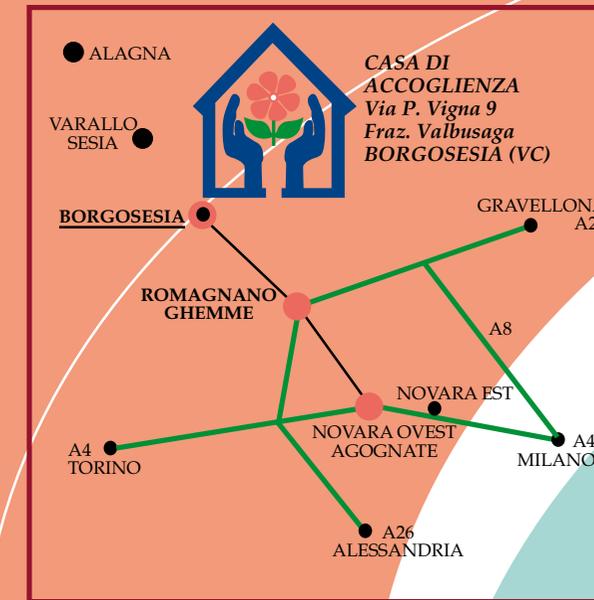


"Casa Madre Teresa"



"Casa Pietro"

Come raggiungerci



■ Sull'autostrada A4 (Milano-Torino) uscire a Novara Ovest e proseguire per Varallo Sesia.

■ Sull'autostrada A26 (Alessandria-Gravellona) uscire a Ghemme-Romagnano e proseguire per Varallo Sesia.

Casa di Accoglienza

Casa della Mamma e del Bambino

Via Pietro Vigna 9 - 13011 Borgosesia (VC)

Tel. e Fax Ufficio 0163.21486

Cabina 0163.200524

Cell. 338.8420295

E-mail: cmb@casamammabambino.it

www.casamammabambino.it

Conto Corrente Bancario presso Unicredit Banca

COD. IBAN: IT 79 B 02008 44310 000 101717269

Codice Fiscale

91006870025

- Comunità Genitore Bambino -

- Gruppi Appartamento per Gestanti e Mamme con Bambino -

- Accoglienza Comunitaria - Pensionato Integrato -

- Custodia Bambini -

Centro di Accoglienza "Casa della Mamma e del Bambino"

Progetto Educativo e Carta dei Servizi



Borgosesia (Vercelli)

Tel e Fax Ufficio 0163.21486 (2 linee)

Cabina 0163.200524

Cell. 338.8420295

Ente accreditato dalla Città di Torino
e convenzionato con la Provincia di Vercelli
per l'accoglienza di donne vittime di violenza

www.casamammabambino.it
cmb@casamammabambino.it

PROGETTO EDUCATIVO CARTA DEI SERVIZI

Premessa pag. 2

1. STORIA DELL'ENTE pag. 2

1.1 Caratteristiche delle strutture pag. 2

2. LA PROGETTAZIONE INTEGRATA pag. 3

3. PROGETTO DEL SERVIZIO pag. 3

3.1 Obiettivi dell'attività pag. 3

3.2 Fonti valoriali e riferimenti educativi pag. 4

3.3 Processi di ammissione e di dimissione pag. 4

3.4 Processi di verifica e valutazione dell'attività pag. 4

4. PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO pag. 4

4.1 Tipologia di utenza e bisogni pag. 5

5. ORGANIGRAMMA DELL'ENTE pag. 6

6. PROGETTO QUADRO pag. 7

7. MODALITÀ DI RAPPORTO CON IL TERRITORIO pag. 7

8. PROCESSI DI FORMAZIONE CONTINUA E DI SELEZIONE DEL PERSONALE pag. 7

9. DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA pag. 7

10. RETTA pag. 8

11. PROGETTI FUTURI pag. 8

“Agisci considerando l'uomo come fine, mai come mezzo.”
- Immanuel Kant -

Premessa

L'Associazione “Casa della Mamma e del Bambino”, con sede in Borgosesia -VC-, si è costituita nel 1990 con l'obiettivo specifico di tutela della maternità attraverso l'attività di accoglienza residenziale di donne in gravidanza maggiorenni e minorenni con o senza bambini al seguito.

1. Storia dell'Ente

Giuridicamente l'Ente si configura come “Associazione di Volontariato”, ma dispone anche di personale regolarmente assunto. Costituita nel 1990, attiva nelle accoglienze dal 1993, fu la prima in Piemonte ad essere iscritta nel 1992 al Registro Regionale del Volontariato nel settore Socio Assistenziale (D.P.G.R. 3545/1992); è anche iscritta dal 2002 al Registro Provinciale del Volontariato della Provincia di Vercelli (VC 2 AS).

L'Associazione è nata per rispondere a un'esigenza rilevata sul territorio riguardo a donne in gravidanza che non trovano nella loro famiglia e nelle reti sociali un appoggio ed un sostegno per vivere serenamente la loro maternità. Inizialmente l'attività di accoglienza era realizzata in una casa rurale ristrutturata, con una capienza massima di 8 persone tra mamme e bambini. A causa delle crescenti richieste di accoglienza di mamme e donne in difficoltà è stata avviata nel 2000 la costruzione di una nuova struttura, di proprietà dell'Associazione, aperta nel dicembre del 2003 e autorizzata al funzionamento in regime di “Comunità di risocializzazione/reinserimento.”

Attualmente l'Ente è autorizzato al funzionamento come “Comunità Genitore Bambino”, “Gruppo appartamento per gestanti e mamme con bambino” e “Accoglienza Comunitaria”. Svolge anche la funzione di “Pensionato integrato.”

1.1 Caratteristiche delle strutture :

La struttura principale è disposta su quattro piani con 11 camere da letto per le ospiti, 3 per gli operatori e 12 bagni di cui 4, uno per piano, a norma per diversabili.

Al piano interrato si trovano: ambulatorio, lavanderia, stireria, magazzini e asilo interno.

Al piano terra ufficio, cucina, ampio salone polifunzionale con zona mensa e un'area riservata a salotto, spaziosa terrazza coperta.

Il piano primo è suddiviso in due parti: quattro camere e bagni per le ospiti ed un appartamento completo per il personale di servizio.

Il secondo piano è interamente occupato da camere e bagni per le ospiti ed i loro bambini.

La struttura è dotata inoltre di ascensore da barella, cabina telefonica, comodo parcheggio, parco con pineta e area giochi attrezzata.

Costruita secondo moderne concezioni e nel rispetto delle norme vigenti, la struttura è priva di barriere architettoniche ed è stata progettata con particolare attenzione alle esigenze di mamme e bambini.

Dal 2010 a circa 50 m dalla struttura principale è disponibile una nuovissima casa autorizzata al funzionamento come “Gruppo appartamento per gestanti e mamme con bambino” per n. 6 ospiti. Questo permette una vita sganciata dalla struttura residenziale e quindi un'abitazione autonoma per donne che giungono da percorsi comunitari, che hanno superato la fase di emergenza, di accoglienza contenitiva e necessitano di avviarsi ad una vita più autosufficiente.

2. La progettazione integrata

L'Ente intesse una stretta ed articolata collaborazione con gli Enti invianti; la progettazione congiunta si caratterizza per l'unità di intervento sul contesto del nucleo mamma-bambino.

I Servizi territoriali e l'Ente sono perciò impegnati, ognuno con le proprie competenze, all'attivazione di un circuito virtuoso di rapporti tesi a favorire il dipanarsi della soluzione migliore per il nucleo accolto. Ai minori, i cui bisogni afferiscono a competenze socio-sanitarie, è garantita la progettazione integrata, intendendo tale terminologia, in questo caso, come la risultante del lavoro positivo dei due comparti dell'intervento alla persona (socio-assistenziale e sanitario).

3. Progetto del servizio

3.1 Obiettivi dell'attività:

- La tutela sociale della maternità attraverso l'attività di accoglienza residenziale di donne in difficoltà, maggiorenni o prossime alla maggiore età, con o senza bambini, con particolare attenzione per le donne in gravidanza, anche minorenni, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità e religione nel rispetto delle convinzioni etiche, morali, religiose delle stesse.
- La protezione della madre e del minore in caso di maltrattamenti, trascuratezza, deprivazione socio-culturale (povertà relativa) e assenza di risorse (povertà estrema).
- Residenzialità in pronto intervento in caso di grave urgenza.
- La verifica e il supporto delle capacità genitoriali con invio di relazioni a scadenza concordata con gli Enti invianti.
- L'acquisizione di autonomia personale della donna e della coppia madre-bambino attraverso l'acquisizione della consapevolezza del ruolo materno e l'educazione sul piano morale e psico-affettivo. Questo presuppone che la donna in situazione di disagio sia subito considerata come soggetto competente e non come semplice inviato. Favorire lo sviluppo di capacità critica per una corretta risocializzazione in vista di una progettazione futura e del definitivo reinserimento sociale.

3.2 Fonti valoriali e riferimenti educativi:

A livello pedagogico ci si rifà all'idea di un'educazione intesa come umanizzazione sulla base dell'indirizzo personalista. Nella Struttura, orientata alla condivisione della vita quotidiana, si segue un modello di tipo familiare sottolineando, in questo modo, la matrice strutturale dell'agire educativo nel duplice significato di *e-ducere* ovvero tirare fuori dal soggetto le proprie potenzialità (che fa riferimento ad un codice paterno) ed il suo *educare* ovvero allevare, accudire (che fa riferimento ad un codice materno) nell'ottica generale che comunque non è il singolo operatore ma l'ambiente che fa terapia.

3.3 Processi di ammissione e di dimissione:

Si accede all'ospitalità su richiesta scritta che può essere inoltrata da Servizi Sociali, Consorzi e Associazioni impegnate nel settore materno-infantile; essa deve contenere una relazione sulla situazione della persona o nucleo e sulle motivazioni che sono alla base dell'invio. Il Consiglio Esecutivo dell'Ente valuta con tempestività le domande pervenute e comunica l'eventuale disponibilità all'accoglienza, subordinata all'accettazione delle norme interne da parte dell'ospite e di un progetto concordato con l'Ente inviante. Le dimissioni possono avvenire nelle seguenti modalità:

- Concordate: con ospiti ed Ente inviante.
- Concordate: nel caso in cui si verifichi una situazione non gestibile sia per forti regressioni del soggetto sia in caso di valutazione di non idoneità al progetto. In tal caso i responsabili della struttura gestiscono la dimissione.
- Non concordate (abbandono); nel caso di abbandono del progetto e decisione di lasciare i figli (sia volontariamente che per imposizione del Tribunale dei minori). L'Ente garantisce un supporto per il periodo di tempo necessario (di alcuni giorni) per trovare la collocazione più idonea al minore.
- L'espulsione dalla Struttura avviene solo in casi molto gravi e dopo aver avvisato l'Ente inviante.

3.4 Processi di verifica e valutazione dell'attività:

I processi di verifica e valutazione dell'attività si attuano su tutte le fasi del progetto concordato con l'Ente inviante e prevedono una riunione settimanale di confronto con tutti gli operatori sulla gestione globale degli ospiti, più riunioni settimanali di supervisione della Coordinatrice con le educatrici e i volontari, riunioni e valutazioni del progetto con l'Ente inviante e l'ospite secondo i tempi concordati e infine la valutazione dell'educatore di riferimento con il singolo ospite circa il raggiungimento degli obiettivi individuati nel progetto.

4. Progetto educativo personalizzato

La comunità costruita sul modello familiare è il contesto privilegiato per far affiorare la dimensione della quotidianità, aspetto fondamentale per un servizio di aiuto alla persona. Nell'Ente si parte proprio dalla quotidianità, come metodologia e strumento imprescindibile per ogni agire educativo. L'esperienza educativa del “qui ed ora” della

quotidianità è valorizzata attraverso:

- La convivenza e condivisione.
- La collaborazione e il fare empatico.
- Abitudini e norme: trasmettere le norme rispettandole in prima persona.
- Accudimento dei bambini.
- Attività pratiche come laboratori linguistici, artistici, di puericultura, cucito, cucina, ecc...
- Ove opportuno, lo stimolo alla persona a mantenere i rapporti con l'ambiente di provenienza e a cercare di utilizzare al meglio le risorse sociali e le reti relazionali in vista della dimissione e ri-socializzazione.
- L'offerta di colloqui individuali con il personale specializzato per la rielaborazione del vissuto.
- In caso di visite vigilate (per es. con il nucleo di origine), l'offerta di un supporto per le relazioni e per superare eventuali conflitti che insorgono durante questi incontri “protetti”.
- La possibilità della custodia dei bambini consente, quando opportuno, lo svolgimento di attività lavorative esterne. Inoltre la realtà locale è ritenuta uno strumento valido in una logica di interscambio con il territorio. Per ospiti agli arresti domiciliari il progetto educativo avrà caratteristiche peculiari da concordarsi.

4.1 Tipologia di utenza e bisogni:

Le accoglienze, in questo Ente, vanno distinte essenzialmente in due tipologie:

- Accoglienza di nuclei allontanati a causa di violenze o per ragioni collegate a problematiche socio-ambientali.
- Accoglienza di nuclei per ragioni di protezione del minore e di sostegno alla madre (di tipo pedagogico e psicologico) oltre che di aiuto e valutazione della relazione madre-figlio.

La struttura risponde quindi, in relazione alla specifica tipologia e ai bisogni dell'utenza, alle seguenti aree di bisogno:

- Assistenza. È il caso di una madre che non è in grado, da sola, di provvedere alla cura della propria prole.
- Supporto educativo. Si garantisce un aiuto e un sostegno allo sviluppo affettivo, cognitivo, emotivo e relazionale.
- Tutela. Non ci si limita, infatti, ad una protezione di tipo esclusivamente assistenziale, ma ci si pone in una visione progettuale, che incorpora il passato, agisce sulla realtà educativa presente nell'ottica di una prospettiva futura.
- Servizio di psicodiagnosi. Su richiesta dell'Ente inviante è disponibile un professionista iscritto all'ordine degli psicologi per colloqui e somministrazione di test psicodiagnostici.
- Servizio di diagnosi pedagogica. Su richiesta dell'Ente inviante è disponibile un professionista iscritto all'ordine dei pedagogisti per colloqui con valutazione del bambino circa le funzioni motorie, percettive, attentive, intellettive, linguistiche, sociali, operative.

